

fino al 30 aprile 1905 il termine utile per il diffidamento da notificarsi, in caso di riscatto delle linee concesse, qualora lo Stato intenda valersi della facoltà di cui al 1° comma dell'articolo 8 del contratto approvato con la legge 27 aprile 1885, n. 3048 (serie 3ª) per l'esercizio della rete Adriatica.

(È approvato).

Art. 2.

È pure autorizzato il Governo del Re a compiere gli atti necessari per effettuare entro il 30 giugno 1905 il riscatto delle linee di accesso al Sempione da Arona a Domodossola e da Santhià ad Arona, concesse rispettivamente alla provincia di Milano ed al comune di Torino e per essi alla Società italiana per le Strade ferrate mediterranee mediante convenzioni 28 novembre 1901 approvate colla legge 30 dicembre 1901, n. 550.

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà votato in fine di seduta a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Assegnazione di una rendita vitalizia a Giosuè Carducci.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: «Assegnazione di una rendita vitalizia a Giosuè Carducci».

Prego il segretario di dar lettura del disegno di legge.

PODESTÀ, segretario, dà lettura del disegno di legge. (Vedi Stampato n. 55-A).

BRUNIALTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNIALTI. Pare a me, onorevoli colleghi, che l'assegno che la Camera è invitata oggi a deliberare a Giosuè Carducci, non possa passare senza essere accompagnato dal saluto dell'Assemblea al sommo poeta.

L'Assemblea deve la più viva riconoscenza al Governo ed in modo speciale al ministro dell'istruzione pubblica, il quale, seguendo le più nobili tradizioni inglesi, ci invita oggi ad onorare in questo modo il poeta al quale l'Italia deve tanta parte della sua educazione civile, come in sugli albori della unità si onorava un altro grande, Alessandro Manzoni.

Il ministro non poteva onorare in modo completo, come onorano gli inglesi i loro sommi, il fiero cantore della *Consulta araldica*; ma aggiungendo l'assegno speciale che

la Camera oggi è chiamata a deliberare alla pensione che, per legge generale dello Stato spetterà a Giosuè Carducci, egli provvede almeno agli ultimi anni dell'augusto poeta e farà sì che il Carducci al pari del suo maestro, non conosca «come sa di sale il pane altrui», ma possa vivere tranquillo nella sua turrata Bologna o sulle rive dei mari dai quali trasse tante ispirazioni, alla vista dei ghiacciai alpini o tra i poggi dei natii colli toscani.

La Camera italiana, nel votare questo speciale assegno non può deporre soltanto una palla nell'urna; essa deve esprimere anche il sentimento di ammirazione che tutta la unisce per il grande poeta, per il campione della civiltà italiana, di quella civiltà eminentemente laica, avversa a tutte le superstizioni, che egli vide cadere «meteore pallide - pianeti spenti - dai firmamenti», di quella civiltà che, avendo i piedi in quell'antico paganesimo della Grecia, di cui egli cantava gli Dei immortali e nelle eleganze del Rinascimento, stendendo le braccia, come nel suo *canto dell'amore*, a tutte le miserie ed a tutte le imperfezioni umane, eleva il capo là dove sempre si compiacque di elevarsi il genio italiano. (*Bene!*)

Vada col nostro voto l'augurio dell'Assemblea che Giosuè Carducci, il sommo cantore di tutte le glorie e di tutte le bellezze d'Italia, sia conservato lungamente poeta all'arte, educatore alla patria, sommo fra i sommi italiani all'ammirazione del mondo. (*Bravo! Benissimo! — Vivissimi e prolungati applausi.*)

MALVEZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

MALVEZZI. Una parola sola in questa circostanza solenne! Io esprimo la gratitudine della città di Bologna, che ho l'onore di rappresentare, per l'iniziativa nobile del Ministero di questa proposta che assicura tranquillità agli ultimi anni di Giosuè Carducci.

Molte voci. Speriamo lunghi!

MALVEZZI. E questi anni io auguro davvero lunghi, prosperi e felici.

Io non aggiungerò altre parole che diminuirebbero la solennità del momento. Sono stato lieto di aver potuto, in nome di Bologna, patria adottiva di Giosuè Carducci, porgere al Governo i ben dovutigli ringraziamenti, ed auguro che questo disegno di legge raccolga l'unanimità dei vostri suffragi. (*Benissimo! — Vive approvazioni.*)

PRESIDENTE. Permettete anche a me di dire semplicemente questo: che